



EdiDONPEPPE (Intervista al DON)

A cura di Marusca Tenaglia

"Delfino Libero"

Ciao Don, come stai ?

Sto bene e sono contento di potervi comunicare questa mia esperienza di vita frutto di questo tempo di pandemia.

In questo tempo sospeso che momenti hai vissuto maggiormente ?

Il primo momento della mia vita in questo tempo, si è soffermato sulla **riflessione**. Una riflessione come uomo, come cristiano, come prete, così ci sottolinea Sant'Agostino... **Uomo**, ripensando a tutti i doni che il Signore attraverso Madre Natura ti ha fatto, alle tue fatiche, alle tue sofferenze, alle tue miserie e alle tue debolezze ... come **Cristiano**, divenuto tale nel Battesimo attraverso il dono e la presenza dello Spirito del Signore, riconfermato poi tale, nel sacramento della Cresima e fortificato giorno dopo giorno dall'incontro con il Signore nel dono della sua Parola e nella celebrazione dell' Eucarestia come prete. **Prete** che ha cercato di vivere il suo sacerdozio sempre nella piena e totale disponibilità al Signore, alla Chiesa e alle comunità che il Signore in questi 44 anni di sacerdozio che compirò fra poco, ha messo sul mio cammino. E' stato un tempo di riflessione profonda, senza fretta, perché tante volte le nostre riflessioni sono mordi e fuggi ...bisogna allora recuperare sempre il tempo per ricercare e scoprire la tua direzione, la tua umanità, la tua fede, il tuo sacerdozio. Oltre ad essere stato un tempo di profonda riflessione, è stato anche un tempo di **sofferenza condivisa**....condivisa nel silenzio, accompagnando fratelli e sorelle alla casa del padre, cercando unità di cuore e di spirito con chi è stato toccato dal dolore e dalla sofferenza per la perdita di una persona cara. Una condivisione nella preghiera ... unirsi alle realtà di vita che si vivevano dentro e fuori le nostre case. In tante situazioni dolorose e faticose che come sacerdote raccoglievi nel tuo cuore e nel tuo spirito. E vorrei qui sottolineare due esperienze che mi hanno toccato fortemente: l'esperienza di una infermiera che è venuta a trovarmi in lacrime, operante nei reparti covid, che cercava una preghiera da poter mettere nelle mani di quelle persone che stavano per tornare alla casa del padre; l'altra esperienza viene a bussare alla mia porta: due sposini, da poco divenuti tali...che appena aperta la porta sono scoppiati in lacrime perché licenziati entrambe, rimasti dunque senza lavoro e con quei pochi soldi rimasti dono del matrimonio .. tutto era finito. Sono realtà che non vanno rese pubbliche ma come prete vanno conservate dentro di te...se le comunichi è per farci rendere conto di ciò che è la vita: tante volte coperta da solitudine, pudore, paura di giudizio. E poi un tempo di sofferenza condivisa attraverso telefonate, incontri, la ricerca dell'altro.



Il "pubblico" che ti leggerà sarà prevalentemente scout .. e allora ti chiedo, quale valore legato agli articoli della Legge, hai maggiormente riscoperto in questo tempo di pandemia ?

L'obbedienza la più faticosa da realizzare e vivere in questo tempo. Non immaginate la fatica di dire la Messa a porte chiuse da solo, abituato anche se con pochi fedeli alle Messe quotidiane, oltre le belle Messe sentite della domenica, il giorno del Signore e trovarti lì solo solo solo, quanta fatica! Ma l'obbedienza fatta nel Signore e per amore del tuo popolo, portava dentro di sé una certezza, quella di Amore che veniva comunicato attraverso il desiderio del SI OBBEDISCO. Inevitabilmente ti viene voglia di andare, uscire, ma solo strettamente legato a determinate situazioni di urgenza. E' importante questo...obbedire è una scelta morale e personale per il bene degli altri; obbedire è una scelta civile che abbraccia tutti. Se viviamo l'obbedienza diventiamo strumento di aiuto anche a coloro che parlano senza conoscenza. E' una realtà fondante per la vita personale e comunitaria.

Ci insegni Don a ringraziare e lodare il Signore sempre: oggi la tua preghiera di lode e ringraziamento al Signore per chi va?

In modo particolare alle realtà che hanno lavorato nel silenzio: Gruppo Caritas....quanti pacchi cibo fatti e a quante porte hanno bussato portando aiuto ai fratelli e sorelle bisognose, il tutto operando nel silenzio, senza proclami né fotografie. Il tutto grazie alla comunità poiché quel cesto posto ai piedi dell'altare è sempre stato pieno, segno di amore, segno di condivisione nei confronti dei più poveri...ancora una volta la Carità, la realtà che ho potuto toccare all'interno della nostra comunità. Grazie ai Catechisti che ognuno come poteva, hanno cercato di raggiungere i loro ragazzi, proponendo piccole riflessioni e lavori per stare in **comunione di vita**.

Si dice che il servizio è "preghiera operante", e allora oltre a mantenere vive le nostre preghiere per le famiglie del gruppo scout, per tutti i nostri cari ragazzi e per tutti i nostri capi, come rimboccarci le maniche?

Ci aspetta la nuova fase, con l'apertura delle celebrazioni delle Messe, da domenica 25 maggio. Confido in tanti, che si mettano al servizio per rendere possibile la celebrazione dell'Eucarestia, nel rispetto delle norme da attuare in questo tempo di emergenza sanitaria. Già fin da ora chiedo collaborazione a riguardo: è un servizio ... e nel servizio per il Signore e per i fratelli non ci sono scusanti di vita.

Grazie Don, a presto allora !

Un caro saluto e augurio a tutti .. e buona domenica tutti!



NAUFRAGIO IN SALOTTO

A cura di Fabio Francesconi

Avete presente la frase di B.P. dove dice **"Uno scout è un uomo passabile in un salotto, indispensabile in un naufragio"** ? Ora perdonate la mia mediocrità ma non ricordo dove e quando sia stata scritta o pronunciata questa frase e a nulla servirebbe fiondarsi su google per una ricerca forsennata solo per darsi il tono di chi conosce a menadito la bibliografia del nostro amato fondatore. Ebbene, nonostante questo mi piace immaginare che B.P. volesse racchiudere in questa simpatica affermazione l'essenza dello dello "stile" scout. Tiro in ballo non a caso la parola "stile" perché prima di tutto lo scout è un uomo o una donna, con la propria vita, la propria storia e la propria umanità. Lo scoutismo invece è quella cosa che da "lo stile" alle nostre "scelte", alle nostre "azioni" e ci metterei anche al nostro "spirito". Un po' come capita per un quadro quando dallo "stile" della pittura riusciamo (in questo caso direi riuscite) a capire il periodo, la corrente di pensiero e perfino l'autore senza che vi sia sotto alcuna didascalia. Dovrebbe funzionare più o meno allo stesso modo. Essere uomini o donne "passabili in un salotto" mi fa pensare ad una persona capace di presenziare ad eventi e occasioni formali con dignità e autenticità, misura e compostezza. Uomini e donne capaci prima di tutto di ascoltare, comprendere e analizzare determinati argomenti per poi essere in grado di esporre con determinazione, onestà ed umiltà le proprie idee nel pieno rispetto degli interlocutori. Ma quel "passabile" che usa B.P. proietta il tutto verso la seconda parte della frase, verso l'operosità, la smania dell' agire e lo sguardo e il pensiero sempre rivolto al "servizio". Allora diventiamo "passabili" perché vorremmo essere altrove a sporcarci le mani e in questi anni li abbiamo visti i nostri ragazzi sporcarsi. Quando dico "nostri" parlo proprio di quei ragazzi e di quelle ragazze con il fazzolettone giallo e verde che hanno spalato la neve nel 2012, hanno servito alle mense dei poveri, si sono infangati nell'alluvione di Senigallia, hanno prestato il loro servizio nel terremoto d'Abruzzo e via discorrendo. Queste ed altre occasioni sono diventate il nostro "naufragio" nel quale siamo diventati "indispensabili"...che parolone !! Non era meglio forse "restare umili" e dire "utili" ? No ! B.P. ci dice che siamo "indispensabili" perché quella parola è il guscio dentro al quale è racchiuso il "TO BE PREPARED" come avrebbe detto il vecchio (B.P.) o se preferite "ESTOTE PARATI". **Lo scoutismo è efficace se è in grado di prepararci, di formarci per non farci trovare impreparati** ai nostri piccoli o grandi "naufragi". Se non ci prepariamo possiamo sperare, nella migliore delle ipotesi, di dare una mano e non fare danni. Solo se siamo pronti e preparati diventiamo "indispensabili" e in grado di salvare la "nostra pelle" e quella degli altri. Ironia della sorte, oggi il nostro "naufragio" lo viviamo proprio dal salotto perché è lì che ci ha costretto questa brutta tempesta che si chiama "COVID-19". Proprio dalle nostre case, piccole o grandi che siano, con o senza giardino, che possiamo dare prova a noi stessi e agli altri di quanto ci "siamo preparati" a momenti come quello che stiamo vivendo sapendo che possiamo fare tanto e molto di più di quello che immaginiamo. Impazzano ovunque arcobaleni con il più famoso degli hashtag "#andràtuttobene". Bell'esercizio per genitori e bambini, per fugare la paura e pensare positivo ma ad uno scout non può bastare perché sappiamo che "andrà tutto bene" se saremo i primi a faremo di tutto e al meglio perché ciò accada. Preferisco il nostro sempre attuale **"Cercate di lasciare questo mondo un po' migliore di quanto non l'avete trovato"**, anche se troppo lungo per un hastag ma è pieno di "fare". Ci arrabbiamo, aspettiamo decreti e regolamenti per capire se e quando spostare le nostre attività estive perdendo di vista forse il fatto che quello che non faremo sarà il campo estivo, la route o il campo mobile più importante e più significativo che ci sarà dato di vivere. Riscopriremo che quel "lontani ma vicini" non significa necessariamente incontrarsi on line con una videochiamata ma piuttosto pregare tutti lo stesso Dio nella nostra intimità, credere e vivere la nostra legge e la nostra promessa, ognuno dal suo "salotto". Rendersi conto che la comunità non è soltanto stare in cerchio tutti insieme nello stesso posto ma pensare a come sta e che cosa farà il nostro fratello o la nostra sorella scout e magari per una volta, in modo spontaneo "alzare la cornetta" e chiamarsi per domandarglielo. Mi mancano tutte quelle "usanze scout" che avevamo prima del "COVID-19", perfino le riunioni tirate alle 2 di mattina, come ha detto qualcuno prima di me, ma questo è il tempo in cui ognuno di noi può e forse deve riscoprire come lo scoutismo ci ha plasmato per renderci davvero "indispensabili" nei nostri "naufragi".



MA COSA INTENDI FARE, TU, DELLA TUA GIORNATA?

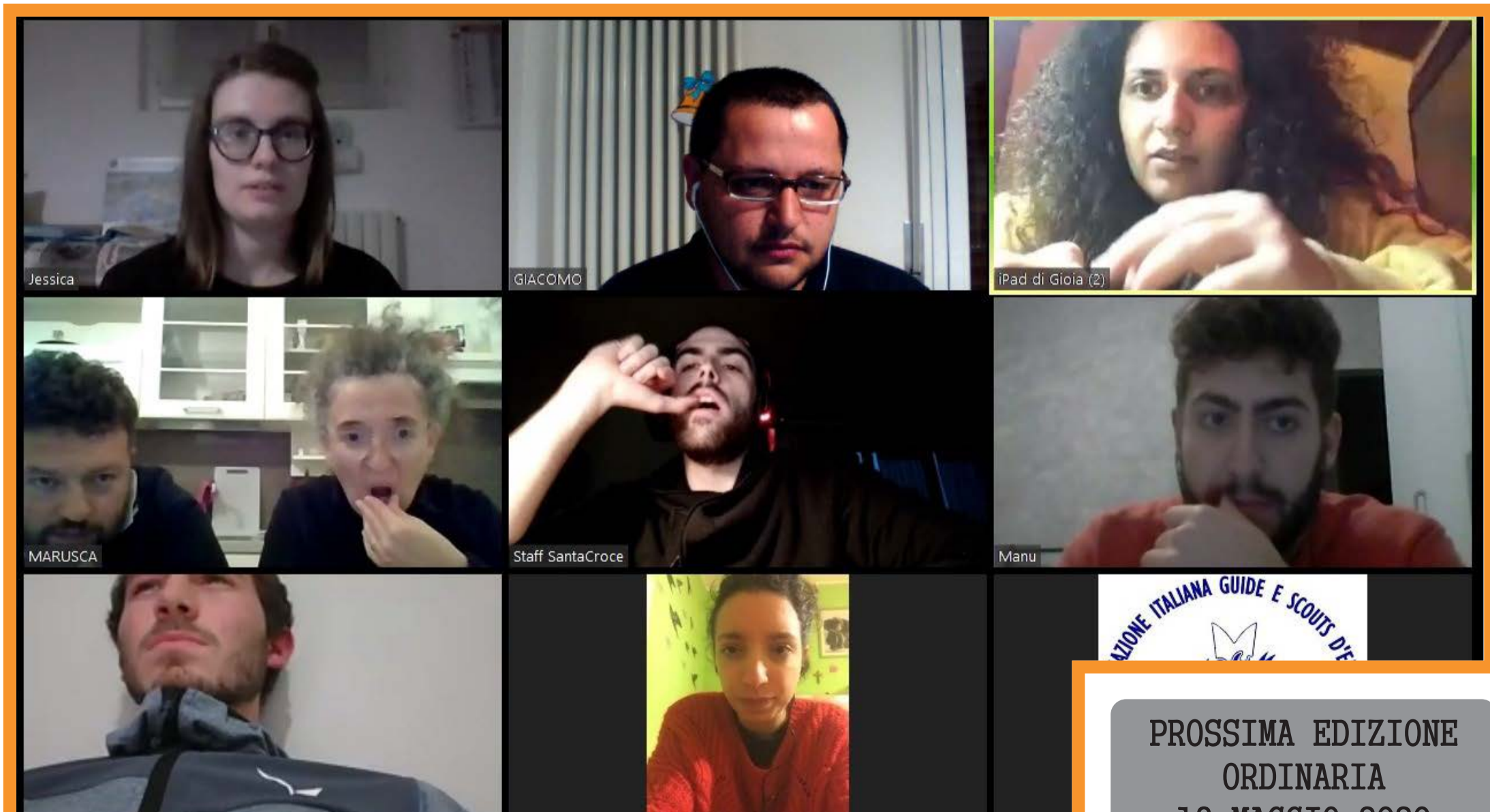
A cura di Jessica Sani

"Volpe Scaltra"

Ci siamo lasciati due mesi or sono con un'attività il cui motto era "...bene spesa fu per te!". Dovendo descrivere il mio approccio verso questa quarantena, è proprio questo slogan che mi torna in mente, in particolare ora che si avvicina il momento di ricominciare e inevitabilmente, come quando si fa una verifica dell'attività fatta, viene da chiedersi: come è andata? Si fanno un po' i conti, si tirano le somme. Ma cosa intendi fare, tu, della tua giornata? (B.P.) Fin dalle prime settimane ho cercato di valorizzare questo tempo, quasi come fosse un dono, anche perché inutile arrabbiarsi e prenderla, ormai stava accadendo. Così ho voluto vederlo come un tempo di cui approfittare, per non dover tornare alla normalità e dirmi: "ah non ho il tempo per questo". Personalmente mi sono data in maniera quasi irriconoscibile all'Università (io che sono sempre stata quella dell'ultimo minuto, dello studio frettoloso due giorni prima dell'esame, del "vado all'uscita invece di studiare"), alla lettura, alla cucina, al gusto di stare in campagna...ma in fondo sono più o meno le cose che stiamo facendo tutti, quindi la differenza penso stia nel modo di vederli, come tappabuchi o come occasioni da cogliere? Accettare e vedere come un dono il fatto di non poter fare attività invece è stata forse la parte più difficile da digerire, anzi ancora ce l'ho in gola questa cosa, mentre siamo sospesi nell'incertezza se ci sarà una parvenza di attività estiva o no! "Daaaaa ma come?? Quest'anno dovevamo andare al Ciunchino!" Di fare videochiamate mi sono stancata devo dire, mi mancano i sorrisi delle Guide e le sensazioni dopo le attività e le Grandi Avventure. Penso alle Capo Squadriglia che si stanno perdendo l'anno più bello e il loro ultimo campo estivo, e questa sì che la vedo come un'occasione persa! Comunque siamo andate avanti, sempre un po' appese al timore di essere invadenti o inopportune, cercando di non pretendere di entrare a forza nelle loro case e in questi nuovi equilibri familiari, che volevamo rispettare. **Il mio augurio è che alla fine questa giornata che ha avuto nubi e acquazzoni, come la definirebbe B.P., sia stata bene spesa!**

Punto da CAPO

A cura dei capi della direzione di gruppo SCOUT FSE CALCINELLI 1° - LUNEDI' 11 MAGGIO 2020



PROSSIMA EDIZIONE
ORDINARIA
18 MAGGIO 2020